

*Finché quando
la mia stella
brillerà*



Storia di Liliana Segre

Drammaturgia di **Daniela Palumbo**

Basato sul romanzo edito da
Mondadori per il marchio Piemme

Con **Margherita Mannino**

Regia di **Lorenzo Maragoni**



Costumi di **Silvana Galota**

Una produzione **Milk Studios**

Con il sostegno di **Comune di Padova,**
Zaino Foodservice Srl, mpg.cultura.

illustrazione di **Desideria Guicciardini**

FINO A QUANDO LA MIA STELLA BRILLERÀ - STORIA DI LILIANA SEGRE -

Di **Daniela Palumbo**

(Tratto dal romanzo “Fino a quando la mia stella brillerà” di Liliana Segre e Daniela Palumbo edito da Mondadori Libri S.p.A.)

Con **Margherita Mannino**
Regia **di Lorenzo Maragoni**

Costumi di Silvana Galota

Una produzione Milk Studios

Con il sostegno di Comune di Padova, Zaino Foodservice Srl, mpg.cultura.

La storia di Liliana Segre, deportata ad Auschwitz all'età di tredici anni e liberata dopo un anno e mezzo di prigionia, oggi Senatrice della Repubblica e testimone della Shoah, è raccontata da Margherita Mannino attraverso un monologo pensato in modo specifico per un pubblico di ragazzi tra i dodici e i sedici anni.

Basato sul libro di Daniela Palumbo e Liliana Segre, lo spettacolo scritto da Daniela Palumbo utilizza - come il romanzo - un linguaggio, immagini e descrizioni di pensieri e sensazioni filtrati dallo sguardo di Liliana giovane ragazza: come si può raccontare l'orrore della Shoah a dei ragazzi e ragazze di dodici, tredici, quattordici anni?

Ma ancora: come può essere che ragazzi e ragazze di quell'età quell'orrore lo abbiano vissuto?

Le due domande si intrecciano nel corpo dell'attrice, in parte narratrice e commentatrice della storia di vita di Liliana, in parte, a tratti, ospite discreta della sua persona, per attivare in forma doppia (dalla testimone all'attrice, dall'attrice al pubblico) il dispositivo più potente del teatro: l'immedesimazione.

Accanto alle testimonianze scritte, visive, sonore, centro imprescindibile della memoria delle leggi razziali, del fascismo, dei campi di sterminio, il teatro può farsi strumento cruciale nell'educazione delle nuove generazioni, un mezzo per fare, in un contesto protetto e condiviso, l'esperienza di “mettersi nei panni di”.

Con pochissimi semplici oggetti, il suo corpo e la sua voce, Margherita Mannino ci accompagna nel percorso storico ed emotivo di una ragazzina, poco più che bambina, costretta a vivere l'orrore della Shoah, una storia di legami familiari infranti, deportazione, indicibile sofferenza, e infine liberazione e lenta rinascita.

Nel farlo, ci rende tutti potenziali testimoni, e ci ricorda che potremmo esserne potenziali vittime, e potenziali perpetratori: ci indirizza a consegnare alle nuove generazioni la memoria di quello che è stato possibile lasciar accadere, e avviarle alla responsabilità di decidere, come gli adulti di domani, quello che accadrà.

Lorenzo Maragoni